



FRANCO QUESITO
ORIANA BOCCHIA

UN BUCO NERO IN CITTÀ

Il caso Porta Palazzo: una ricerca nel rimosso di Torino

Prefazione di Luciana La Stella

Postfazione di Valentino Castellani



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

Studi. 39

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *OPIFER* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofo, Economista, Giornalista

Dottoressa in Giurisprudenza

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Sezione Studi

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni, raccolti nelle tre sezioni: *Studi*; *Poietica* e *Arte, Cinema Musica e Teatro*. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

FRANCO QUESITO

ORIANA BOCCHIA

UN BUCO NERO IN CITTÀ

Il caso Porta Palazzo:
una ricerca nel rimosso di Torino

Prefazione di

Luciana La Stella

Postfazione di

Valentino Castellani



Copyright © MMXXIII

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-300-1

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: settembre 2023

Indice

11	<i>Prefazione</i>
23	Il progetto
23	Finalità del progetto
23	Obiettivi
23	Azioni
24	Metodo
25	Il metodo delle interviste
27	Gli intervistati che abitano a Porta Palazzo
27	1.1 Il caso di AuroraLab
29	1.2 Il dottor Fiorenzo Oliva
32	1.3 Il Convegno <i>Il senso della sicurezza</i> Torino il 26 e 27 settembre 1997
36	1.4 Le interviste
37	1.4.1 Jamila
38	1.4.2 Antonio
40	1.4.3 Ivano
44	1.4.4 Gabriele
46	1.4.5 Alessandro
49	1.5 I cambiamenti della residenza
50	1.6 Commercianti e ambulanti del Balon
50	1.6.1 Pier Carlo
51	1.6.2 Serafino
53	1.6.3 Tobia
54	1.6.4 Raghib
55	1.7 Hassna
56	1.8 Le interviste a Porta Palazzo
56	1.8.1 Michele
62	1.8.2 Antonio
65	1.8.3 Giannino

69	1.9	Gli ambulanti
70	1.9.1	Riccardo
71	1.9.2	Carmelo
72	1.9.3	Mustafà
73	1.10	La galleria Umberto I – Giovanni
75	1.10.1	Giancarlo
76	1.11	Gli interventi “storici”
77	1.11.1	Don Andrea, il parroco di san Gioacchino
79	1.11.2	Ernesto Olivero e il Sermig
82	1.11.3	Don Andrea, Direttore della Scuola del Cottolengo
84	1.11.4	L’Opera Barolo
88	1.12	Il senso delle interviste
88	1.12.1	Richiamo ai contributi teorici
92	1.12.2	Valori e idee
92	1.13	I cambiamenti
94	1.13.1	La progettazione dello spazio sociale
95	1.13.2	Le questioni relazionali
98	1.13.3	L’area del Balon

101 Allegati

101	Premessa alla lettura degli allegati
105	Hassna El Maliani
111	Gabriele Astuto
123	Ludovico Carmelo
133	Pier Carlo Chiavassa
145	Giancarlo Cristiani
163	Antonio Damasco
175	Don Andrea Bonsignori
193	Don Andrea Bisacchi
213	Michele D’Ottavio
237	Giannino Melis
249	Jamila El Orche
261	Mustafà (Abderzak Iaftaimi)

265	Antonio Navone
283	Fiorenzo Oliva
301	Ernesto Olivero
311	Giovanni Pellegrini
341	Ivano Podestani
369	Riccardo Prochilo
377	Raghib Abderrazzak
383	Serafino
389	Alessandro Stillo
407	Tobia Imperato
417	<i>Postfazione</i>

Prefazione

«Quello che succede quando entriamo dentro l'orizzonte del buco nero è che da lontano i nostri amici non ci vedono più. Siamo oltre il loro orizzonte. Come per la nave svanita oltre l'orizzonte sul mare. Se dopo aver attraversato l'orizzonte del buco nero proviamo a mandare un raggio di luce all'indietro, verso l'esterno per farci vedere, il raggio di luce non esce. È impigliato all'interno del guscio dell'orizzonte. Non raggiunge più i nostri amici lontani. All'interno dell'orizzonte la forza di attrazione della gravità è così forte che ricaccia in dentro perfino la luce.»¹

Il titolo del testo naturalmente è una metafora che mi è piaciuta molto e prima di immergermi nella lettura ho fantasticato come nella fisica classica, basandosi sui principi della dinamica, da un punto di vista storico, era stata esposta una teoria già nel XVIII secolo. In effetti era stata verificata la possibilità che un corpo potesse avere una massa così grande da non consentire nemmeno alla luce di superare la velocità di fuga, ragione per cui tale corpo sarebbe risultato invisibile. Nel 1783 lo scienziato inglese John Michell suggerì in una lettera a Henry Cavendish² che la velocità di fuga da un corpo celeste potrebbe risultare superiore alla velocità della luce, dando luogo a quella che egli chiamò una “*stella oscura*”.

Così in *Wikipedia* o in un'enciclopedia, in astrofisica, viene definito un *buco nero* come un corpo celeste con un campo gravitazionale così intenso (ovvero, una regione dello spaziotempo con una curvatura talmente grande) che dal suo

¹ C. Rovelli, *Buchi bianchi* Dentro l'orizzonte, Adelphi, Milano 2023, p. 30.

² J. Michell, *On the means of discovering the distance, magnitude etc. of the fixed stars*, in *Philosophical Transactions of the Royal Society*, 1784.

interno non può uscire nulla, nemmeno la luce essendo la velocità di fuga superiore a c^3 .

Il buco nero è dunque il risultato di implosioni di masse sufficientemente elevate. La gravità domina su qualsiasi altra forza, determinando un collasso gravitazionale che tende a concentrare lo spaziotempo in un punto al centro della regione, dove è teorizzato uno stato della materia di curvatura tendente a infinito e volume tendente a zero chiamato singolarità, con caratteristiche sconosciute ed estranee alle leggi della relatività generale. Il limite del buco nero è definito orizzonte degli eventi, regione che ne delimita in modo peculiare i confini osservabili.

Procedendo in questo ragionamento, per le suddette proprietà, il buco nero non è osservabile direttamente. La sua presenza si rivela solo indirettamente mediante i suoi effetti sullo spazio circostante: le interazioni gravitazionali con altri corpi celesti e le loro emissioni, le irradiazioni principalmente elettromagnetiche della materia catturata dal suo campo di forza.

Nel corso dei decenni successivi alla pubblicazione della relatività generale, base teorica della loro esistenza, vennero raccolte numerose osservazioni interpretabili, pur non sempre univocamente, come prove della presenza di buchi neri, specialmente in alcune galassie attive e sistemi stellari di binarie X.⁴ L'esistenza di tali oggetti è oggi definitivamente dimostrata e via via ne vengono individuati di nuovi con massa molto variabile, da valori di circa 5 fino a miliardi di masse solari.

Per curiosità di qualcuno preciso che il termine *buco nero* fu coniato dal fisico John Archibald Wheeler, che lo utilizzò

³ R. M. Wald, *General Relativity*, University of Chicago Press, pp. 299. ISBN 978-0-226-87033-5, 1984.

⁴ T. Kip, *Buchi neri e salti temporali*, cap. III: *La scoperta e il rifiuto dei buchi neri*, 1994.

a partire dal 1967 in un suo discorso sembra a seguito del suggerimento di uno spettatore mai identificato.⁵

Tutto ciò premesso alla prefazione torniamo su questo scritto molto particolare per le sue interviste, che la sezione poetica della collana accoglie con sorpresa e stupore. Era necessario partire nel mio privilegiare la disciplinarietà dalla fisica o meglio astrofisica perché i concetti tornano pur se vengono usati metaforicamente e più entriamo nel vivo e più li sentiamo appropriati, la domanda è a mio avviso: *Come si fa a vedere dove apparentemente non si può andare?* È la strada che ci porta a comprendere qualcosa che non abbiamo mai visto e in questo ambito che appare così distante dal testo la teoria della relatività mi è di grande ausilio perché mi permette di rinunciare ad alcuni assiomi e mi invita a calarmi in questa realtà del quartiere Porta Palazzo di Torino.

Certamente non si può essere d'accordo nel definire questo interessante quartiere un buco nero: Porta Palazzo è un quartiere multiculturale e vivace di Torino, noto per il suo mercato all'aperto che è considerato uno dei più grandi d'Europa. È un luogo ricco di tradizioni, con una varietà di negozi, ristoranti e luoghi di interesse culturale. Non sarebbe corretto definirlo, pur se metaforicamente "un buco nero".

Possiamo pensare che a volte possa essere un buco nero per chi ci vive o ci arriva per caso, per chi non riesce a sentirsi integrato e il luogo resta distante: un quartiere importante ma con problemi latenti che toccano l'urbanistica di tante città e luoghi italiani per altre vie interessanti e pieni di risorse e progetti.

È comprensibile avvertire una preoccupazione riguardo all'integrazione e ai problemi latenti che possono esistere in alcuni quartieri: in alcune situazioni, alcune persone non riescono a sentirsi completamente integrate o riscontrano difficoltà nel sentirsi parte della comunità locale. Tuttavia, è importante sotto-

⁵ C. Impey, *I Mostri di Einstein*, Codice Edizioni, 2021.

lineare che ogni quartiere e comunità ha le proprie sfide e che molti sforzi vengono fatti per migliorare la situazione.

Esistono diverse organizzazioni, associazioni e iniziative per promuovere l'integrazione e migliorare la qualità della vita nei quartieri come Porta Palazzo. Questi progetti possono includere programmi di inclusione sociale, educazione, sostegno ai residenti e iniziative per valorizzare le risorse locali.

Sono convinta che questo libro con le sue peculiari interviste sia un mezzo, con il tempo e gli sforzi congiunti di autorità locali, di residenti e di organizzazioni, per fare progressi significativi nell'affrontare i problemi e creare una comunità più inclusiva e coesa a Porta Palazzo.

Caratteristica delle interviste rilasciate è la scelta di mantenere un registro colloquiale, con uno stile linguistico che emula il parlato, quasi a restituire al lettore un flusso di coscienza popolare. L'originalità di sbobinare interviste autoctone, malgrado refusi dovuti a interiezioni e ripetizioni, a volte tipiche in chi è riservato o non è padrone della lingua e possa utilizzare uno *slang* parlato. Lo sforzo di cogliere la genuinità e la verità di un luogo tramite interviste che tutti hanno accettato a rendere esplicite e pubbliche, a mio parere è un modo originale e interessante di leggere proprio il luogo fatto appunto dalle persone.

Tornando sulle nostre parentesi astrofisiche viene precisato come «*la geometria dello spazio e del tempo (misurata da metri e da orologi), è determinata dal campo gravitazionale, il campo che porta la forza di gravità. Le equazioni per il campo gravitazionale (...) descrivono come si distorcono spazio e tempo. Questo è dunque la gravità: una distorsione del tempo e dello spazio, influenzata dalle cose.*»⁶

Per riprendere temi artistici, fenomenologici e filosofici, mi piace riprendere il capolavoro dell'incisione della *Melancholia I* di Albrecht Dürer, un grande maestro rinascimentale

⁶ C. Rovelli, op. cit., p.42.